

ella mostra l'entusiastica eroina. La sua entrata in iscena, il racconto della fonte miracolosa scoperta, e più di tutto il dialogo, ch'ell' ha con Oloferne, quando, dopo aver indarno colle ragioni e la compassione cercato di muoverlo a pietà per Betulia, ella dà mano alle lusinghe ed a' vezzi, tutti questi atti sono da lei eseguiti con arte finissima, con tutta la grazia e l'eloquenza del gesto. In quel dialogo, con lei gareggia il marito, il *Pratesi*, e l'effetto grandissimo della scena è duplicato dalla convenienza e bellezza della musica, che l'accompagna. Il *Pratesi* rappresenta mirabilmente quell'immane e selvaggio carattere, e, o finga il furore contro le sue donne, di Giuditta gelose, o contro i duci procaci, insultatori di lei; o si pieghi a' più miti, ma non virtuosi affetti, che la eroica seduttrice gl'ispira, ei serba sempre nel portamento e nell'atto drammaticamente rozzo e sgarbato la traccia dell'indole fiera e brutale. Il *Pratesi* è un artista d'ingegno, e in ciò lo dimostra.

E in altra guisa a provarlo stanno i balabili. La danza pirrica dell'atto terzo è qualche cosa, se non di nuovo, d'assai ingegnoso, e di bellissimo effetto. I ballerini l'eseguiscono